

**Il caso** La denuncia della Cub: «Da questo blocco sarebbero interessati la metà dei supplenti»

# Scuola, l'ultima beffa per i prof precari

## In migliaia da tre mesi senza stipendio: partono le diffide al ministero

**STEFANO PAROLA**

«**L**AVORIAMO da settembre ma non abbiamo ancora visto neppure un euro di stipendio». In tempi di recessione la frase non stupirebbe più di tanto se a pronunciarla fosse il dipendente di un'azienda in crisi. Invece è quanto raccontano quattro docenti precarie che lavorano in scuole dello Stato. Quattro insegnanti che ieri si sono trovati nella sede della Cub Scuola per dire «basta» e scrivere una lettera di diffida al ministero dell'Economia e a quello dell'Istruzione. E per sollevare il problema: «Noi quattro siamo soltanto la punta dell'iceberg: i supplenti nella nostra situazione sono tantissimi».

Il coordinatore della Cub Scuola, Cosimo Scarinzi, stima

che solo nella provincia di Torino ci siano migliaia di casi di questo tipo: «Abbiamo in tutto 30 mila docenti, di cui il 17% è precario. Ci risulta che a essere interessati da questo blocco degli stipendi sia all'incirca la metà dei supplenti». Ad aspettare le ultime tre mensilità sarebbero infatti due categorie di supplenti. La prima è formata dai cosiddetti «ex articolo 40», cioè da quei docenti che a settembre sono stati nominati per una cattedra ma solo temporaneamente, nell'attesa cioè che uscissero le nuove graduatorie e che quel posto venisse quindi assegnato all'«avente diritto». La seconda è invece composta dagli insegnanti che hanno ottenuto una sostituzione di maternità.

«Persone abituate già di norma a essere pagate con un mese di ritardo o a ricevere la tredice-

sima un anno dopo, che ora vengono ulteriormente penalizzate», sottolinea Scarinzi. E aggiunge: «Abbiamo preparato con le lavoratrici le prime lettere di diffida, ma siamo pronti ad adire le vie legali».

Perché i soldi non arrivino è un mistero. La spiegazione più plausibile è quella che circola nei forum su Internet creati dai tanti precari che in tutta Italia aspettano lo stipendio: ci sarebbe un intoppo al sistema informatico che collega le segreterie delle scuole con il ministero dell'Istruzione e non consente poi al ministero dell'Economia di eseguire i versamenti.

Il fatto che il problema sia di natura «tecnologica» non fa altro che rendere più grande la beffa: «Il ministero ha annunciato di volere una scuola più tecnologi-

ca, piena di tablet e di lavagne multimediali, quando non è neppure in grado di pagarci gli stipendi», si sfoga Elisabetta, una delle quattro insegnanti che ieri hanno firmato la diffida. Lei ha 11 anni di precariato alle spalle e spiega: «Nella scuola elementare in cui lavoro saremo in sei o sette su quaranta docenti ad avere questi problemi con lo stipendio».

«Il fatto è che già viviamo nell'incertezza totale per quanto riguarda il se e dove lavoreremo una volta che ci scadrà il contratto. E ora si aggiunge pure questo guaio», si sfoga Rita, da otto anni a caccia di un posto fisso nell'istruzione pubblica. Così si finisce per avere tutti lo stesso augurio in vista del Natale: «Speriamo – dicono le quattro insegnanti che hanno diffidato il ministero – che quest'anno sotto l'albero ci siano tre mesi di stipendio».

**Il sindacalista Scarinzi: «Se non basta, siamo pronti anche a adire le vie legali»**

**Scuola, l'ultima beffa per i prof precari**  
In migliaia da tre mesi senza stipendio: partono le diffide al ministero

**sfm** **Scienze e Futuro Mobilità**  
5 LINEE  
256 COLLEGAMENTI AL GIORNO  
75 STAZIONI SERVITE  
1 TRENO OGNI 10 MINUTI  
NELLE ORE DI PUNTA TRA INGIOTTO E STURA

Viaggia facile, lasciali trasportare.

www.sfm.it